

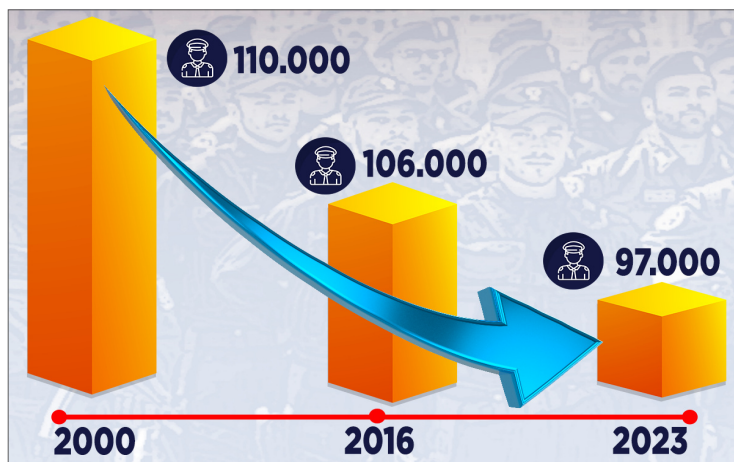
LUNEDÌ 20 MARZO 2023

È DI NUOVO EMERGENZA SICUREZZA

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Aggressioni nelle stazioni, furti e scippi nelle metropolitane e sui treni, aggressioni nei pronto soccorso, incidenti e scontri con gli ultras, sbarchi senza controllo, incidenti stradali, reati persecutori in aumento, crimini informatici e tanto altro ancora. Continuiamo a vivere di emergenze che periodicamente si rinnovano.

Oggi paghiamo scelte fatte nel passato e che si stanno riverberando sul nostro presente. Il periodo della spending review durante il quale si sono alternati diversi Ministri dell'Interno (dal 2010 al 2017), le cui scelte furono anche avallate dai rispettivi vertici del Dipartimento, hanno provocato gravissimi danni strutturali a tutto l'apparato della sicurezza e oggi ne subiamo ancora le nefaste conseguenze. Basti pensare che nei primi anni 2000 il nostro organico effettivo era composto da circa 110.000 unità, poi a causa del blocco del turnover nel 2016 era sceso a circa 106.000 unità e oggi ne conta a malapena 97.000.



Non va nemmeno dimenticato che è solo di pochi anni fa il proposito di chiusura di oltre 240 uffici di polizia. Progetto che è stato possibile bloccare solo ed esclusivamente grazie al SAP, unico sindacato che non si è mai conformato al potentato di turno.

Altra grave scelta di scarsa lungimiranza è stata quella di chiudere la maggior parte degli istituti di istruzione sparsi sul territorio, tanto che oggi le nostre scuole non hanno la capacità di formare un numero di nuovi agenti pari a quanti ne andranno in pensione nei prossimi due anni. Pertanto la rincorsa per il ripianamento degli organici è sicuramente ancora molto lunga. Inutile piangere sul latte versato ma qualcuno oggi, non di certo il SAP, ha sulla coscienza lo stato della sicurezza del Paese.

È il momento di lavorare sul futuro della sicurezza: ciò che conta è che non venga considerata, come accaduto in passato, un costo ma un investimento. Purtroppo saremo obbligati ancora a grandi sacrifici e a inseguire con affanno le continue emergenze: la coperta, per coprire tutte le esigenze della sicurezza, appare ancora troppo corta. La norma di semplificazione delle procedure concorsuali è sicuramente uno strumento che aiuterà a velocizzare questo percorso di ripianamento degli organici, anche per quanto riguarda i ruoli intermedi, ma da sola non basta. Servono risorse e norme adeguate per consentire agli operatori delle Forze dell'Ordine di svolgere la loro funzione in modo efficace e tutelato.

Quello che conta è che cominci realmente un lavoro di pianificazione e ristrutturazione del comparto in una logica di prospettiva futura, affinché possa essere assicurato al Paese quanto giustamente preteso da tutti i cittadini.

Stefano Paoloni

INDENNITÀ DI COMANDO NON RICONOSCIUTA PER I COLLEGHI DELLE SEZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA: ABBIAMO SCRITTO AL DIPARTIMENTO



Nei giorni scorsi abbiamo posto di nuovo all'attenzione del Dipartimento la particolare situazione concernente i responsabili delle Sezioni di Polizia Giudiziaria ai quali non viene riconosciuta l'indennità di comando terrestre. La ragione della mancata corresponsione risiede nell'assenza, in seno alle Sezioni di Polizia Giudiziaria, dell'elenco allegato al decreto interministeriale del 10 luglio 2015 che individua i titolari di incarico di comando degli Uffici con funzioni finali destinatari dell'indennità. Dal momento che non si riscontrano ragioni di carattere giuridico che giustificano tale esclusione, abbiamo chiesto di valutare le azioni

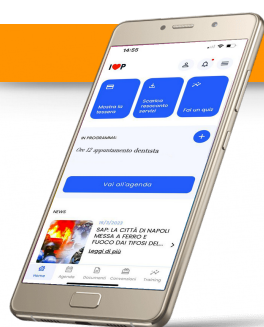
necessarie per addivenire a una integrazione del decreto interministeriale che comprenda altresì anche le Sezioni di Polizia Giudiziaria, in modo da porre fine a questa disparità di trattamento. Sul nostro sito è disponibile il testo della nota inviata al Dipartimento.

BERETTA "PX4 COMPACT F" E "TASER X2": CON DECRETO DEL CAPO DELLA POLIZIA INSERITE NELLE TABELLE DELLE ARMI IN USO ALLA PS

La Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici e della Gestione Patrimoniale ha comunicato che, a seguito del Decreto del Capo della Polizia datato 17 febbraio 2023, si è proceduto all'inserimento nell'apposita tabella delle armi in uso alla Polizia di Stato l'arma a impulsi elettrici "Taser modello X2", quale armamento ordinario di reparto e la pistola semiautomatica Beretta modello "Px4 compact type f" quale armamento speciale di reparto. Nel nostro sito è riportata la circolare con allegato il Decreto in oggetto.

FONDO EFFICIENZA SERVIZI ISTITUZIONALI 2022: NELL'INCONTRO IL SAP HA CHIESTO DI VALUTARE ULTERIORI FORME DI INDENNIZZO

Nel primo incontro per la definizione dell'accordo sul FESI, il Servizio Trattamento Economico del Personale ha comunicato le cifre disponibili su cui lavorare. Come già si sapeva, rispetto allo scorso anno, le novità riguardano i circa 30 milioni che sono confluiti sul contratto come da norma istitutiva del loro appostamento e il passaggio dell'indennità di controllo del territorio dal secondo al primo livello di contrattazione. Alla fine, quindi, il Fondo per l'anno di riferimento può contare su circa 145 milioni di euro. In base a ciò e considerando la conferma delle varie indennità, quindi € 17,50 per ogni turno di reperibilità, € 10,00 per il cambio turno (per i Reparti Mobili € 610 forfettari), € 6,40 per l'alta montagna, la produttività andrebbe a quotare € 6,00 per ogni presenza valida. Resta in piedi per il SAP, il progetto di valutare l'introduzione di forme adeguate di indennizzo per l'attività di P.G. e di Polizia Scientifica non appena le risorse lo consentiranno. La celerità dei calcoli definitivi e dell'iter procedurale degli uffici amministrativi interessati potrebbero consentire il pagamento delle spettanze in anticipo rispetto al passato.



SCOPRI LA NOSTRA APP DEDICATA A TUTTI GLI OPERATORI DI POLIZIA

Possibilità di gestire i servizi quotidiani, una ricca sezione di documenti e normative, tutte le convenzioni sul territorio nazionale e un'originale funzione di gioco che permette, attraverso il quiz, di esercitarsi con le banche dati dei concorsi. Questo e tanto altro nella nostra app gratuita.



COME È CAMBIATO NEL TEMPO IL LAVORO DELLE DONNE POLIZIOTTO

di Giusy Criscuolo

Abbiamo deciso di raccontare, attraverso l'esperienza personale di un nostro quadro sindacale donna, come è cambiato il lavoro all'interno delle Forze di Polizia per le stesse. Annarita Bilotti Assistente Capo Coordinatore e Consigliere Provinciale SAP Salerno, ci ha portato la sua esperienza, inquadrando il ruolo e le difficoltà di una donna incontrate all'interno del Comparto. La differenza tra gli anni '90 ed oggi è sostanziale anche se c'è ancora molto da fare. Ci troviamo nei primi anni '90 in Calabria durante il periodo dei sequestri. All'epoca nella zona dell'Aspromonte era stato istituito e operava il NAPS (Nucleo Antisequestri della Polizia di Stato), che dopo il '93, con un nuovo decreto è stato trasformato in (Nucleo Anticrimine della Polizia di Stato). Il primo era sotto le dirette dipendenze del Ministero, il secondo della Questura di Reggio Calabria.

Il comparto era nato per contrastare il fenomeno dei sequestri di persona, che all'epoca era considerato una delle fonti economiche primarie dell'attività criminale 'ndranghetista. Annarita ancora ventenne si ritrovò con poche colleghe tra le montagne dell'Aspromonte in un periodo in cui la donna, anche dal punto di vista lavorativo, era considerata un'appendice. Da allora molta strada è stata fatta. Sottolinea Annarita *«In quanto donna ho dovuto lavorare il doppio per far valere il mio lavoro e il mio operato. Dovevo conquistarmi la fiducia anche su ciò che facevo ed io per far capire che si poteva contare anche su di me ero costretta a lavorare il doppio per dimostrare le mie doti da poliziotto».*

La difficoltà era dettata anche dal contesto sociale in cui ci si trovava. Questo rendeva difficile anche la vita al di fuori dell'orario lavorativo, non c'erano svaghi, non c'era nulla che facesse staccare dal lavoro, per cui anche la vita privata si sviluppava in un contesto tra colleghi. Fare amicizia all'esterno, in un ambiente chiuso come quello aspromontano era veramente complicato, ma questo avveniva anche per questioni lavorative. Il primo approccio sia a livello lavorativo interno che di relazione con l'esterno, per una donna non fu semplice. Le donne lavoratrici, per di più appartenenti alle Forze dell'Ordine non erano viste di buon grado. *«Ricordo quando chiedevo di spostare una macchina, di*



■ Nella foto la collega Annarita Bilotti. Nell'intervista ha raccontato le difficoltà per conquistare la fiducia dei colleghi.

fornirmi dei documenti e ancor di più quando iniziavamo un interrogatorio, che quegli uomini non riuscivano a guardarmi neppure negli occhi, ero come invisibile. Cercavano di ignorarmi. Così accadeva anche quando entravamo all'interno delle abitazioni per interrogare alcuni soggetti. Ogni volta che entravamo in un'abitazione e c'erano donne veniva detto loro, mogli o figlie che fossero, di spostarsi in un'altra stanza ed io lì mi impuntavo facendo valere il mio essere poliziotto e donna, imponendo alle stesse di restare nella stanza in cui si sarebbe tenuto l'interrogatorio».

Lavorare in Calabria non era affatto semplice né dal punto di vista psicologico né dal punto di vista fisico. Continua Annarita: *«La nostra base si trovava a Bovalino e avevamo anche due distaccamenti nel cuore dell'Aspromonte. Uno era situato sui Piani di Stocato in agro di Oppido Mamertina e l'altro a Canolo. Sto parlando di strutture approssimate, container all'interno dei quali non c'era alcun tipo di divisione tra uomini e donne, dove non c'erano comfort. Questo ci costringeva ad adeguarci nel migliore dei modi e dovevamo farlo nel cuore dell'Aspromonte. Ci occupavamo di rastrellamenti. Essendo il periodo dei sequestri, si partiva la mattina prestissimo tra le quattro e le cinque e si andava alla ricerca dei covi dove potevano essere detenuti i sequestrati. A volte si andava anche alla ricerca dei covi dei latitanti e si tornava in tarda serata. Ricordo che ci muovevamo su turnazioni facevamo un periodo giù e un periodo di rastrellamenti in montagna e poi ci davamo il cambio perché quei periodi di rastrellamento ti sfinivano mentalmente e fisicamente».*

Il ricordo di Annarita è ancora vivo «Si camminava per ore in zone impervie, pericolose e le difficoltà psicofisiche erano numerose. Questo perché non c'erano tutte le attrezzature che oggi aiutano o rendono più "comoda" una zavorrata. La difficoltà stava anche nel fatto che all'epoca non c'erano ancora gli alloggi femminili, anche le docce erano in comune tranne sui piani di stecato dove i funzionari avevano delle stanze che mettevano a disposizione di noi donne. Quando mi ero arruolata non avrei mai immaginato di camminare in corsi di acqua fredda per ore tra le montagne dell'Aspromonte o per lunghi appostamenti alla ricerca dei latitanti. L'impatto emotivo è stato quello che mi ha lasciato più il segno. Sentirsi psicologicamente sotto pressione è stato provante.



■ Pattuglia nella Locride durante la stagione dei sequestri. Per Annarita un'esperienza piena di difficoltà che ha superato grazie alla sua tenacia. (Archivio storico, immagine di Gigi Romano)

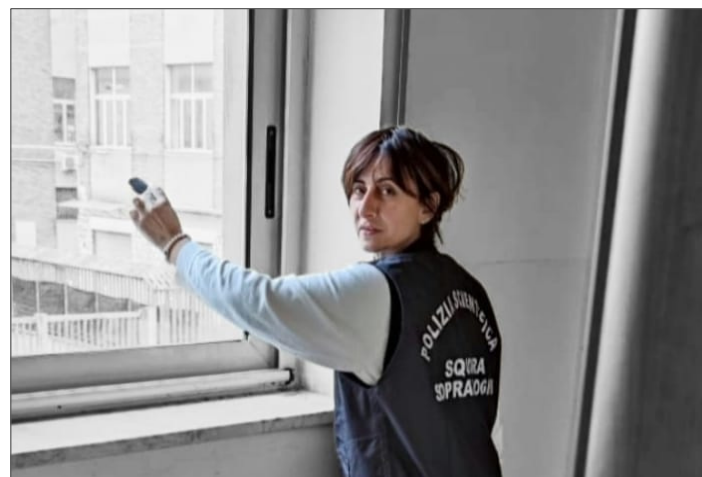
In una realtà in cui la patriarcalità sociale ti faceva sentire trasparente, inosservata, iniziavi a porti delle domande. Quella psicologica è stata la maggiore difficoltà, ma è stata anche quella che mi e ci ha formate come professioniste e donne. Ricordo come fosse ieri, che riuscimmo a catturare un grossissimo pregiudicato. Non dimenticherò mai le sue parole "Voi potete entrare basta che non fate entrare quella donna chiosò". Questo ti dà il parametro di quello che una donna in quel campo lavorativo viveva e quanto doveva lavorare per dimostrare di meritare quel posto».

Oggi Annarita lavora alla Polizia Scientifica e a distanza di 30 anni e dopo un lungo percorso lavorativo di tutto rispetto, può affermare che le cose sono cambiate notevolmente, anche se c'è ancora parecchia strada da fare. «Anche lavorativamente parlando sono cresciuta molto e ad oggi le donne, per quanto debbano comunque dimostrare sempre di

meritare il ruolo che si sono ritagliate, sono stimate, apprezzate e valorizzate. Oggi non c'è più la necessità di mostrare per farsi valere, perché io come le mie colleghe siamo coscienti del valore che abbiamo in quanto poliziotte e in quanto donne. Con grande impegno e tenacia in questi trent'anni siamo riuscite ad ottenere grandi risultati. Fortunatamente non esiste più quel pregiudizio nei confronti del sesso femminile che 30 anni fa rendeva ancora difficile il nostro lavoro.

Gli uomini sono cambiati, i tempi sono cambiati e anche la mentalità è cambiata e migliorata. Poi, che ci siano ancora alcuni pregiudizi per determinati ruoli nei confronti delle donne è innegabile ma nel mondo che mi riguarda tutti questi scogli sono stati ampiamente superati». L'attuale lavoro che Annarita svolge all'interno della Scientifica è volto prettamente alla ricerca degli indizi, delle tracce e di quegli elementi che possano condurci al colpevole. Il primo intervento sulla scena del crimine è il loro. «Il mio compito è arrivare in anticipo rispetto ad altri, per poter ricostruire gli antefatti mettendo a frutto tutte le conoscenze e le capacità acquisite con il tempo. Questa è la dimostrazione che le capacità ripagano. Un sogno che è stato costruito lentamente, con fatica e pietra su pietra.

Come Scientifica, oltre che su scene del crimine, interveniamo anche sull'ordine pubblico, parliamo di stadio, di manifestazioni varie per individuare soggetti facinorosi, difatti i magistrati la prima cosa che effettuano è contattare e sentire noi della Scientifica. Ma anche in questo caso per raggiungere determinati livelli è sempre necessario investire e alle donne permettono di investire molto anche in corsi. Rispetto al passato sono stati fatti grandi passi, ma c'è ancora molto da lavorare per raggiungere un'equa parità».



■ Nella foto Annarita Bilotti impegnata su una scena del crimine alla ricerca di indizi.